



Al Ministero dell'Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare
Direzione per la Salvaguardia Ambientale – Divisione III
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma
PEC: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

e p.c. Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione per la Qualità e la Tutela del Paesaggio
e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 Roma
PEC: mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it

OGGETTO: Osservazioni al progetto del permesso di ricerca idrocarburi d71 FR-NP e d149 DR-NP della Northern Petroleum (UK) Ltd.

La OLA (Organizzazione Lucana Ambientalista), attraverso le presenti osservazioni intende esprimere la propria contrarietà all'attività di ricerca e sfruttamento di idrocarburi lungo le coste del basso Adriatico da parte della ditta britannica Northern Petroleum (UK) Ltd, secondo i permessi di ricerca d71 FR-NP e d149 DR-NP, come reso noto dal sito web del Ministero dell'Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare.

I progetti in esame riguardano le prospezioni sismiche con l'invasiva tecnica "air gun" a soli 25 chilometri dalla riva e la possibile installazione di pozzi per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi.

La Northern Petroleum afferma di voler inizialmente eseguire ispezioni sismiche per 50 giorni lungo un tracciato di ben 4300 chilometri, attività propedeutica alla trivellazione di pozzi esplorativi. In caso di successo è presumibile che seguiranno installazioni di piattaforme petrolifere che potrebbero restare attive per decenni nei mari pugliesi. Occorre dunque porsi in un'ottica globale e valutare la totalità del progetto in esame e le sue conseguenze a lungo termine. Da questo punto di vista, lo Studio di Impatto Ambientale dalla Northern Petroleum è da considerarsi incompleto e fuorviante.

E' infatti singolare che nello studio di impatto ambientale dei proponenti, relativo al rilascio della VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) da parte del Ministero dell'Ambiente, vi sia una lunga discussione sulla presunta necessità in Italia di estrarre petrolio dal territorio e dai mari nazionali, ma che invece non vi sia menzione alcuna dei possibili impatti ambientali, in termini di subsidenza, scoppi di pozzi, rilasci a mare di sostanze tossiche come fanghi e fluidi perforanti e acque di risulta e/o di strato che possono diffondersi per decine di chilometri dai punti di emissione.

Lo studio VIA è carente inoltre in merito ai possibili impatti sull'economia costiera delle comunità interessate: le attività di ricerca sono a nostro parere invasive con le economie dell'area vocata al turismo, come dimostrano la presenza di centri come Ostuni, la riserva marina di Torre Guaceto,



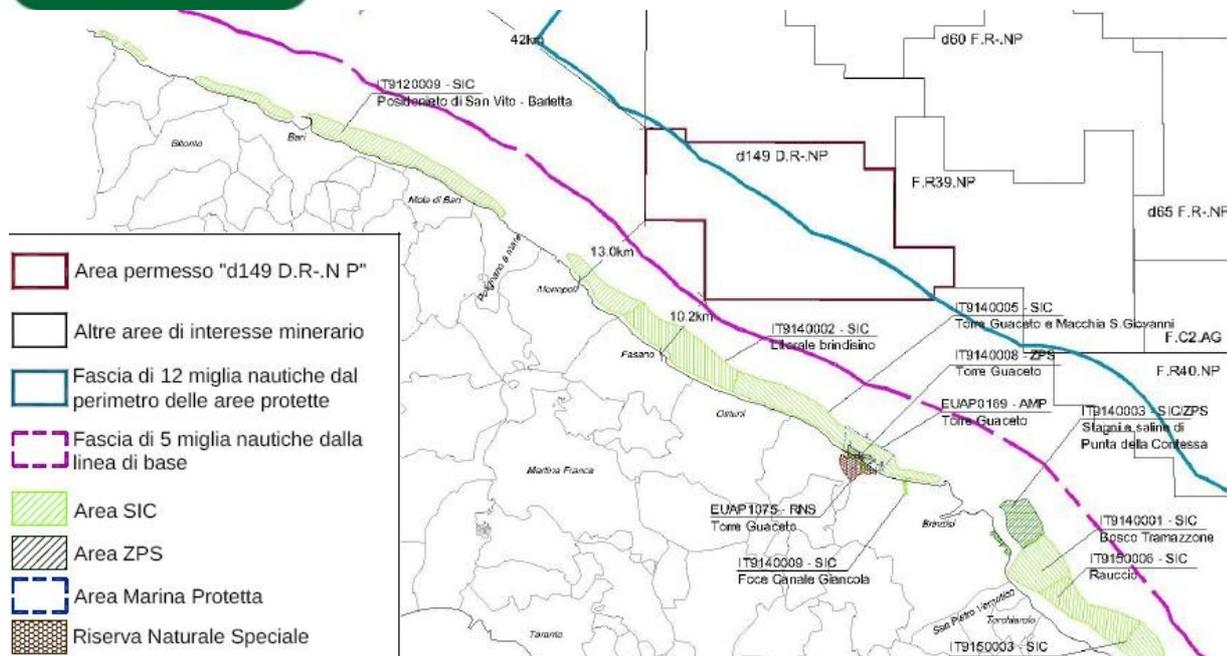
Otranto, Monopoli, Fasano e molti altri centri di grande interesse turistico e di conservazione ambientale.

La zona proposta dalla Northern Petroleum per eseguire sondaggi sismici e successivamente - se lo riterrà opportuno - per trivellare il fondale marino, è infatti di alto valore naturalistico, turistico-recettivo ed ha nella qualità del pescato il suo fiore all'occhiello.

Le prospezioni sismiche mediante la tecnica dell'air gun è invasiva e danneggia flora e fauna marina, come documentato più volte nella letteratura mondiale: può causare la perdita dell'udito e del senso dell'orientamento nei cetacei o lesioni a volte mortali. Tra le numerose specie messe a rischio ci sono anche capodogli e delfini, periodicamente avvistati lungo le coste pugliesi, abruzzesi e molisane, e specie minori e bentonitiche, fondamentali per garantire un buon pescato.

La Northern Petroleum cerca di minimizzare gli effetti negativi dell'air gun, mentre diversi articoli scientifici mostrano il contrario. Uno degli studi più recenti è stato pubblicato nel Maggio 2011 su Plos-One, dal titolo *"Sometimes Sperm Whales (Physeter macrocephalus) Cannot Find Their Way Back to the High Seas: A Multidisciplinary Study on a Mass Stranding"*. In questa pubblicazione si afferma che fra le cause dello spiaggiamento dei sette capodogli nel mare di Puglia del 2009, non sono da escludersi le ispezioni sismiche. Lo studio è stato condotto da una équipe internazionale con anni di esperienza sui comportamenti delle specie marine. La stessa Northern Petroleum nello studio di impatto ambientale afferma: *"le principali misure correntemente usate per mitigare il potenziale impatto sulla fauna marina sensibile durante i survey sismici sono: definizione di una Zona di Esclusione (ZE) entro la quale, in caso di avvistamento di esemplari sensibili, viene sospesa l'emissione di energia acustica se l'attività di rilevamento è in corso, ovvero non viene iniziata l'attività; la definizione del raggio della ZE dipende dai limiti di esposizione fissati in base alla sensibilità delle varie specie potenzialmente presenti nell'area di indagine"*. Tale affermazione conferma come per ammissione della stessa Northern Petroleum, le prospezioni sismiche sono di fatto elemento di forte criticità per la fauna marina, ed in particolare per i mammiferi in generale, tartarughe marine, cetacei, pinnipedi.

L'area scelta dalla Northern Petroleum è nelle strette vicinanze di ben nove siti di interesse comunitario (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) facenti parte della rete Natura 2000, considerata il principale strumento per la protezione della biodiversità in Europa, e di varie zone di ripopolamento ittico, strumentali per la crescita dell'industria della pesca in Puglia. Per alcuni siti di interesse comunitario la Northern Petroleum afferma che date le loro distanze dei permessi di ricerca d71 FR-NP e d149 DR-NP - che variano fra i 10 e i 30 chilometri - e dato il carattere temporaneo delle operazioni air gun, gli impatti ambientali saranno nulli. Un'affermazione carente non seguita da alcun approfondimento a cui i suddetti SIC, nonché le stesse ZPS devono essere sottoposti onde evitare la loro compromissione totale proprio in virtù delle ricerche invasive di idrocarburi, anche nella fase propedeutica delle prospezioni sismiche.



Mappa SIC e ZPS estrapolata dallo studio di impatto ambientale della Northern Petroleum

La nostra organizzazione considera inaccettabili le argomentazioni utilizzate dalla Northern Petroleum, considerato che - come già detto - lo scopo finale della Northern Petroleum è estrarre petrolio per i prossimi decenni e non solo eseguire ispezioni sismiche per 50 giorni, e soprattutto considerato che la protezione di aree naturalistiche di pregio o di ripopolamento ittico dovrebbero essere di primaria importanza, per la loro valenza ambientale ed economica. In altri paesi come in Norvegia o lungo le coste pacifiche ed atlantiche degli USA, le zone in cui è vietato trivellare, eseguire sondaggi sismici e in generale operazioni petrolifere è dell'ordine delle centinaia di chilometri da riva, e non dieci, per garantire l'assoluta integrità del mare e delle attività esistenti.

Più in generale, la petrolizzazione dell'Adriatico meridionale, in cui rientra il progetto Northern Petroleum, è in totale contrasto con l'attuale assetto delle nostre coste e stravolgerebbe l'industria del turismo, basata su un'immagine di territorio sano e sostenibile.

Le attività proposte dalla Northern Petroleum non porteranno nulla di buono alla Puglia. La migliore ipotesi è che la Northern Petroleum produca una piccola percentuale del fabbisogno nazionale di petrolio, con pochi vantaggi per la collettività italiana, che continuerà ad importare idrocarburi dall'estero. Basti pensare che a tutt'oggi il 94% greggio utilizzato in Italia è importato, nonostante la nostra nazione ospiti il maggior giacimento di petrolio d'Europa, in Basilicata.

La storia della Basilicata, regione in cui la nostra organizzazione opera, insegna che le trivellazioni, in terra o in mare, non portano benessere alle comunità locali, ma solo inquinamento e peggioramento della qualità della vita.

La Northern Petroleum, essendo una ditta inglese, è libera di vendere derivati petroliferi su mercati internazionali e non necessariamente a commercializzarli in Italia.

OLA (ORGANIZZAZIONE LUCANA AMBIENTALISTA)

Website: www.olambientalista.it – Mobile: +39 328 9233896

E-mail: ola@olambientalista.it – Pec: ola@pec.it



Le presenti osservazioni lettera sono da intendersi ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 luglio 1986 n. 349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

A tal fine la nostra organizzazione esorta dunque i Ministeri a bocciare i progetti della Northern Petroleum e tutti gli altri a venire, in rispetto dell'Adriatico, della volontà popolare e della legislazione vigente in materia.

Potenza, li 26 luglio 2011

Pietro Dommarco
in rappresentanza legale della
OLA (Organizzazione Lucana Ambientalista)